

CONVEGNI, RIUNIONI, DIBATTITI E PUBBLICAZIONI NEL RICCO CARNET DELL'ENTE CITTADINO

Lungo confronto fra le culture

Un bilancio dei vent'anni di vita del Centro La Porta

Vent'anni fa, dopo tre anni di progettazioni, riunioni, attese e delusioni, una cinquantina di persone si riuniva nella chiesa di San Fermo per dare vita al Centro studi e documentazione «La Porta», formalmente costituito in sede notarile il 3 marzo 1979. Presieduto a vita da Giovanni Serughetti, il Centro studi è da dieci anni una fondazione che porta il nome di questo mecenate dei nostri tempi, al quale si deve una delle iniziative culturali più qualificanti della nostra città. Nel consiglio di amministrazione, composto da 15 persone, sono presenti ancora oggi alcuni esponenti del nucleo storico del Centro «La Porta»: da Giangabriele Vertova, che per molti anni ha ricoperto la carica di vicepresidente del Centro studi, a Roberto Cremaschi (attuale vicepresidente), da Perla Serra a Eros Gambarini, Carlo Fornoni, Silvio Pacati, Giulio Rosbucco, Carmen Plebani. Ma non meno significativo è l'apporto culturale dei più recenti collaboratori - Gabriella Cremaschi, Rocco Artifoni, Ivo Lizola, Giuliana Nesi, Maria Elena Nardari, Luciano Zappella - che continuano la tradizione del Centro attraverso un'intensa, innovativa attività di promozione culturale.

Per festeggiare l'anniversario in un tono non gridato, secondo lo stile inconfondibile del Centro «La Porta», ma sempre con un forte impatto emotivo e culturale sul pubblico - è stato organizzato, fra aprile e maggio, un convegno dal titolo quasi programmatico, «Del fare cultura, ovvero sapere, raccontare, coltivare la vita», al quale hanno partecipato Lidia Menapace e Piero Stefani, Angelo Bendotti, Alberto Carrara, Gino Gelmi e Rosangela Pesenti. Sono state inoltre promosse importanti

iniziative culturali legate, sulla base di una tradizione ormai consolidata, all'attualità bruciante del momento (come non ricordare, per esempio, i due affollatissimi incontri di maggio sulla guerra nel Kosovo, «La guerra e noi», tenuti dal giornalista Luca Rastello e da Danilo Zolo dell'Università di Firenze).

Fare il consuntivo di un'attività di ricerca così ampia e diversificata nel tempo non è certo impresa facile, ma basta sfogliare anche solo i titoli degli incontri effettuati in questi vent'anni, che hanno dato la via a pubblicazioni, quaderni, libri a cura del Centro studi e documentazione «La Porta»: la prima conferenza è del marzo '79, sul tema «La Chiesa e il mondo dal Concilio a oggi», relatore padre Balducci - per rendersi conto che a caratterizzare la vastità dei temi trattati è stato soprattutto un atteggiamento di pluralismo culturale, inteso come confronto e attraversamento delle identità.

Lo dimostra, per esempio, l'incessante ricerca del confronto fra culture laiche e culture di ispirazione religiosa, sviluppata sia in chiave locale sia in una prospettiva più ampia, che attraversa in forme sempre diverse, e storicamente datate, l'intero iter formativo e culturale del Centro «La Porta». Lo dimostra, inoltre, l'interesse, costante e rigoroso, per l'apertura al dialogo fra culture o etnie diverse - come il confronto fra palestinesi e israeliani, o fra serbi e kosovari -, manifestato attraverso pubblici dibattiti in forte anticipo rispetto alla temerarietà culturale del momento o all'urgenza delle cronache di guerra. Un altro aspetto che qualifica in modo significativo lo stile di ricerca della «Porta» è poi il suo senso dell'attualità, collegato

COMINCIA UN CICLO DI CONFERENZE SU UN TEMA DI ATTUALITÀ: IL FUTURO DEL NOSTRO CONTINENTE

Fra gli scenari della nuova Europa



Il Parlamento europeo. Alla nuova Europa è dedicato il prossimo ciclo organizzato dal centro «La Porta»

Tutto è cominciato quando, quasi per magia, il muro di Berlino si è sgretolato. Da allora molte cose sono cambiate sulla scena europea: i paesi dell'Est hanno fatto la loro ricomparsa e i conflitti irrisolti si sono imposti all'attenzione dell'«altra» Europa.

Che cosa ha significato la frantumazione degli stati per la costruzione della nuova Europa? Quali conseguenze ha determinato l'esplosione dei nazionalismi? A queste domande cercherà di rispondere la Fondazione Serughetti-La Porta con un ciclo di conferenze inteso ad illustrare «Un'idea di Europa: scena-

ri possibili per l'Europa dopo l'89».

Il primo incontro è previsto per il 26 novembre ed ha per tema «Il secolo lungo delle nazioni immaginate»; interverrà il prof. Mauro Ceruti dell'università di Milano. Il 2 dicembre seguirà la conferenza del prof. Joze Pirjevce su «Il crollo del muro di Berlino e l'idea di nazione nell'Europa di fine millennio». Il 9 dicembre spetterà al giornalista e saggista Nicole Janigro intrattenere il pubblico su «Letteratura e storia: il caso dei Balcani fra fiction e dramma». Il 13 gennaio l'incontro, tenuto dal prof. Marcello Flores, avrà per tema

«L'uso politico della storia nella formazione della coscienza di una nazione».

Il 20 gennaio il prof. Arnaldo Nesti affronterà il nodo «Religioni e identità nazionale». Le lezioni si concluderanno il 27 gennaio con una conferenza del prof. Silvio Lanaro dell'università di Padova su «Il rebus secolare dell'identità italiana».

Per meglio comprendere la diversità dell'Europa ritrovata il corso prevede inoltre la proiezione di film provenienti dalle cinematografie dell'Est europeo.

Si inizia il 29 novembre con «Taxi blues» di Pavel Lungin, cui seguirà il 6 dicembre «Dolce Emma cara Bobe» di István Szabó. Il 13 dicembre sarà la volta de «Il gorilla fa il bagno a mezzanotte» di Dusan Makavejev, mentre il 17 gennaio verrà proiettato «Kolya» di Jan Sverák. Il 24 gennaio concluderà il ciclo di film «Di chi è quest'America?» di Goran Paskaljevic.

Conferenze e proiezioni si svolgeranno presso la fondazione in viale Papa Giovanni XXIII, 30: l'inizio degli incontri è fissato per le 17.30, mentre per i film è prevista una replica alle 21. Per iscrizioni e informazioni ci si può rivolgere alla segreteria: 035/219230. Sara Locatelli

liche secondo moduli noti ai soli adepti. Compasso, squadra e grembiule da carpentiere sono tuttora simboli massonici. Questo periodo si conclude con il decadere dell'edilizia ecclesiastica (Riforma e Controriforma).

La seconda fase (politica) si apre nel XVII secolo con l'adesione - a onta della condanna espressa, nel 1655, dalla Facoltà di teologia della Sorbona - alla società segreta di alti personaggi della cultura e della politica. Spazzata via da Napoleone, la massoneria risorge (terza fase, speculativa) nell'Ottocento, con connotazioni marcatamente antireligiose. In Italia quasi tutti i protagonisti del Risorgimento, assurti dopo l'unificazione a responsabilità di governo, sono iscritti a questa o quella «loggia». Bergamo, tagliata fuori a suo tempo dal tracciato della ferrovia Milano-Venezia, sconta tuttora il suo passato di roccaforte cattolica.

Bernardino Luiselli

NE HA PARLATO MONS. ROTA

Alle origini delle associazioni massoniche

ZOGNO Furono i cavalieri templari (sec. XII) i fondatori della massoneria oppure le origini della «società segreta, cosmopolita e iniziatica sorta col fine di affratellare gli uomini» vanno cercate ancora più indietro, nella tradizione omerica o in quella ebraica? Impossibile rispondere con sicurezza, dato il carattere di assoluta riservatezza e preclusione all'altrui conoscenza che contraddistingue istituzionalmente l'associazione.

Partendo da questa premessa mons. Daniele Rota, docente universitario di letteratura italiana, ne ha tracciato la storia, con esauriente essenzialità, parlando al folto uditorio che occupava a Zogno la sede della «Priula», la nota istituzione socio-culturale. Massoneria deriva il proprio nome da «masso», muratore. La prima fase (operativa) della sua esistenza è, infatti, collegata alle corporazioni medioevali - protette da Papi e re - di «magistri murari», costruttori di cattedrali e basi-

Derivano il loro nome dai maestri muratori: compasso, squadra e grembiule da carpentiere sono tuttora simboli della corporazione

Fiamminghi in mostra

■ I Fiamminghi si confrontano con l'arte italiana, francese e tedesca attraverso un significativo percorso artistico che abbraccia un arco di tempo compreso tra il XVI e il XVIII secolo. Un singolare confronto messo a fuoco grazie alla mostra che verrà inaugurata domani alla galleria «Du Luxembourg» di via San Tomaso. L'elemento qualificante della mostra sarà, appunto, l'analisi tra le differenti interpretazioni dello stesso tema, così come espresso nell'arte fiamminga e come viene rappresentato da artisti italiani, francesi e tedeschi. Questa iniziativa si ricollega agli autori del medesimo periodo esposti all'Accademia Carrara.

ZOOM

I fiori: laboratorio di pittura

■ «Dal cuore... i fiori»: il laboratorio d'espressione pittorica curato da Cristina Pianetti prende il via domani, giovedì alle 20.30, promosso dal Comune di Bergamo, dalla circoscrizione 6 e dalla biblioteca del quartiere Malpensata. Si tratta di un corso in otto lezioni che si propone di approfondire l'aspetto creativo che l'arte accoglie in sé: attraverso l'osservazione e l'attività artistica si stimola così nell'individuo il potenziale pensiero positivo che il messaggio spirituale dei fiori trasmette. Il corso è gratuito anche se viene richiesto un minimo contributo per l'acquisto del materiale. Per l'iscrizione rivolgersi alla biblioteca della Malpensata allo 035.317984.

Giancarlo Defendi: sculture a Gorlago

■ Si inaugura domenica alle 11 alla sala municipale del Comune di Gorlago la mostra dedicata alla scultura di Giancarlo Defendi: tra modernità e tradizione. L'esposizione rimarrà aperta fino al 12 dicembre: dal martedì al venerdì dalle 17 alle 19, il sabato e la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. Defendi, che ha lo studio a Ponterana, nel '67 si è diplomato alla scuola d'arte di Cantù mentre risale al '69 la cattedra di sculture presso il liceo artistico statale di Bergamo. Giancarlo Defendi appartiene a quella generazione che raggiunge la maggiore età alla fine degli anni Settanta, in una stagione di grandi cambiamenti culturali. Una stagione senza maestri, ma l'autodidatta Defendi, studente disordinato e svagato eppure davvero curioso e attento frequentatore di fonderie, laboratori e atelier, è oggi diventato un maestro.

Un libro per il Giubileo

■ Venerdì 3 dicembre alle ore 18, presso la libreria il Caffè letterario, di via S. Bernardino 53, sarà presentato il libro «Giubileo sacro e Profano» di Marco Roncalli, che illustra il viaggio dei pellegrini giubilari nei suoi aspetti religiosi, sociali, artistici, culturali, economici e politici. Con l'autore intervengono Mirando Haz, Silvio Riolfo Marengo e Marco Beck.

La Biblioteca Mai e il cinema

■ Lo scorso mese, nella biblioteca Angelo Mai sono state girate alcune scene del film inglese «The Luzhin Defense». L'Assessore alla cultura e il direttore della biblioteca, in considerazione del disagio che ciò poteva procurare agli utenti, hanno autorizzato le riprese cinematografiche a condizione che la casa produttrice del film acquistasse per la biblioteca alcune attrezzature informatiche ora messe a disposizione del pubblico.

L'agenda della solidarietà bergamasca

■ È stata recentemente pubblicata «Solidaria 2000», l'«agenda della solidarietà bergamasca» a cui hanno aderito varie associazioni bergamasche che operano in nome della solidarietà, il volontariato e la cooperazione e molte altre. Diciotto «compagni di strada», tra cui mons. Luigi Bettazzi, Paolo Giuntella e Daniele Scaglione, propongono per ogni mese una riflessione su temi, persone e fatti che hanno caratterizzato questo secolo: dal computer a Gandhi, dalla Shoà alla conquista della Luna, dalla televisione alla caduta del muro di Berlino. Per informazioni: Cooperativa il Seme, tel. 035/242829; sito Internet www.bgonline.it/seme.

LIZIOLI, CECCONELLO, MONZIO COMPAGNONI, FERRARI, CLERICI, ARRIGONI, PERICOLI E UN GRUPPO DI GIOVANI OLANDESI

Squarci di un secolo in un fiorir di mostre

In città e provincia espongono pittori dagli stili ed espressioni differenti

Una panoramica delle esposizioni che sono in corso in città e in provincia, mette in luce il confronto tra pittori dal lungo percorso artistico e artisti che si esprimono con un linguaggio nuovo e molto personale.

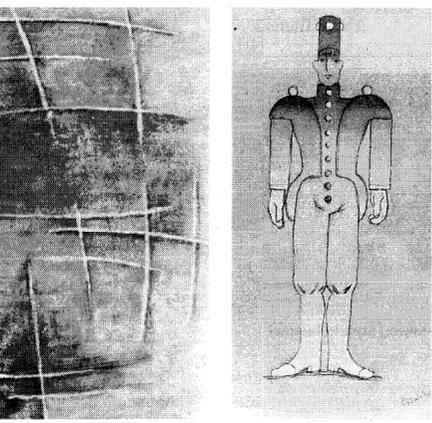
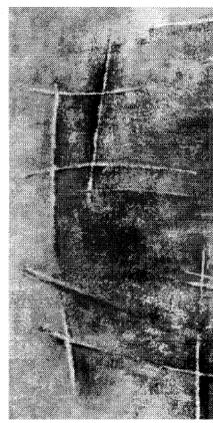
La Galleria «L'Arête» di Ponte S. Pietro (Largo IV Novembre 11) ospita fino al 28 novembre la personale di Gianluigi Lizoli. Osservando le circa cinquante tele esposte si ha immediatamente l'impressione che siano nate per successive stratificazioni di forme e di colori o, meglio, per successivi «apparizioni». Su sfondi paesistici arroventati dal rosso del sole al tramonto o screziati di rosa e violetto dalla luce della luna, compaiono come all'improvviso figure di donne, dai tratti sottili e nervosi: recinano il capo pensierose, si mettono in posa come inquiete modelle dell'anima o semplicemente tengono in mano un mazzolino di fiori. Lo stile di Lizoli è altrettanto carico di espressività nelle nature morte che, in un sapiente incastro di piani, nascono da precise e suggestive esplosioni di colore.

L'artista biellese Gastone Cecconello espone invece le sue originalissime opere alla Galleria d'Arte Moderna Effedue (via Quarenghi 23/C) fino al 2 dicembre. Dipingendo, scolpendo, assemblando, riciclando, l'artista traduce le inquietudini e il disorientamento dell'uomo nel mondo contemporaneo, in misteriosi «contenitori» che combinano forme, concetti e materiali quotidiani in un codice tutto da decifrare: uomini di pietra «incasellati» in serie precise; lettere e numeri, frammenti di una cultura insensata, si ribattono, ruotano o

si mescolano in profetiche combinazioni: i materiali più antichi, come il legno o la pietra sono l'alfabeto di un futuro indecifrabile. Eppure Cecconello sembra suggerire, al di là della drammaticità dell'enigma, la possibilità di raggiungere un ordine superiore, nella serena compattezza, anche cromatica, delle sue grandi tavole in cui caos e delirio si aprono come finestre su un mondo già lontano.

Realtà e metafora si uniscono a dare vita a strane creature e a mondi fantastici negli acrilici su tavola dell'artista bergamasco Geppo Monzio Compagnoni, «ol pitur pescadur», come ama definirsi, in mostra fino al 5 dicembre presso il Centro Culturale S. Bartolomeo (Largo Belotti). Singolare «cantastorie», Geppo esplora con la sua fantasia inesauribile temi d'attualità, suggestioni letterarie e musicali, sogni e stati d'animo. Sotto lo sguardo vigile della luna, sempre presente come una sottile linea d'opale, Geppo, con disegno preciso e sfumando i suoi rosa, i blu, i grigi e i violetti crea «visioni» tragiche e ironiche insieme senza trascurare nessun dettaglio: dalla Terra afferrata da grandi mani artigliate al buco nero creato dall'alcool; dall'uomo che diventa lancetta impazzita del frenetico trascorrere del tempo all'artista-delfino che emerge dall'acqua alla ricerca di mondi lontani.

Sono espote fino al 4 dicembre a Palazzo Belli (via Roma 46) di Grassobbio le opere eseguite negli ultimi 5 anni da Luciana Ferrari. Nei suoi dipinti, realizzati alternando tecniche e superfici diverse, dall'acrilico al pastello, dalla tavola alla



In alto, da sinistra: «Gemma» di Gianluigi Lizoli e «La battaglia continua» di Geppo Monzio Compagnoni, qui sopra, da sinistra: «Armonie» di Luciana Ferrari e «Soldato» di Tullio Pericoli. Tutte le opere sono espote in questi giorni

carta, figure geometriche si espandono e si ritirano, si sfibrano o si liquefanno nei contorni, si penetrano o svaniscono in fluttuanti spazi cromatici. Come se la pittrice guardasse dentro di

se attraverso un vero e proprio «calediscopio», come si intitola una delle sue opere, tra le sue forme dilaga il colore, declinato in raffinati cromatismi e in luminosità soffuse, che si espande e si

sfuma finché un taglio netto o una linea spezzata non lo fa rifluire. Forme e colori colpiscono il cuore dello spettatore come fuggevoli e delicati segnali dell'anima.

Al Circolo «Il Carbone»

ALLA CARRARA

Dipinti floreali restaurati

È ormai quasi una tradizione che il Flora Garden Club di Bergamo, sensibile ai valori della rappresentazione artistica oltre che alla fenomenologia botanica e ornamentale dei fiori, collabore con l'Accademia Carrara per il restauro di dipinti di questo soggetto. La prima risale agli anni 1991-92 e ha portato al restauro di due dipinti di Jan Brueghel e della sua cerchia, spettacolari nell'esecuzione prestigiosa quanto ricchi di implicazioni simboliche, e al recupero di un dipinto raro, difficile e mal conservato come la Flora ora restituito a Carlo Antonio Procaccini.

La seconda fase, ora realizzata per iniziativa della presidente Immacolata Agliardi in occasione del 25° di fondazione del club, ha consentito il recupero di due quadretti «minori» dell'ambiente napoletano di Giuseppe Recco, che si presentavano oscurati da vernici e ritocchi, e alla riscoperta di un'interessante tela settecentesca di paesaggio, in cui il restauro ha consentito una più corretta identificazione del soggetto (il tema tassiano di Rinaldo e Armida) e una più chiara considerazione dell'ambiente dell'artista, forse un pittore veneto ispirato a Francesco Guardi.

La mostra sarà inaugurata domani alle 17.30 nel Salone della pinacoteca e da venerdì sarà aperta al pubblico fino al 12 dicembre. I restauri sono stati compiuti da Minerva Tramonti Maggi, con il controllo scientifico del direttore della pinacoteca Francesco Rossi e dei funzionari della Sovrintendenza. Alle opere restaurate sono stati affiancati in mostra altri dipinti di fiori (di Antonio Mezzadri, Giuseppe Recco, Antonio Amorusi, Johann Mayrhofer, Cesare Tallone) e due rare tarsie di uguale soggetto (di Giovan Battista Caniana), che completano il repertorio delle rappresentazioni di fiori di proprietà dell'Accademia Carrara.

Barbara Mazzoleni